

XXXV CICLO - Anno Accademico 2020/2021

Dottorando: Dott.ssa Irene Baroni

Tutor: Prof.ssa Cristina Arrigoni, Prof. Davide Ausili

Titolo tesi: *“Comprensione dei determinanti di livello individuale dei comportamenti di self-care nella popolazione adulta con diabete mellito: differenze legate al sesso, vissuto della diade e obesità”*

ABSTRACT

Introduzione. Il diabete mellito (DM) è una patologia cronica ad elevato interesse per la salute pubblica, con una prevalenza globale nel 2021 del 10,5% (536,6 milioni di persone), che lo ha portato ad essere tra le prime 10 cause di mortalità a livello globale. In questo panorama, linee guida e raccomandazioni, nazionali ed internazionali riconoscono nel *self-care* un fattore cruciale nell'assistenza delle persone con DM. Tra i fattori ad oggi riconosciuti come suoi determinanti, negli ultimi anni, molti autori si sono concentrati sulle *differenze legate al sesso*; infatti, sono stati disegnati e condotti diversi studi empirici mirati ad approfondire le differenze dei comportamenti che maschi e femmine mettono in atto nel self-care, portando ad esiti di salute differenti; tuttavia, i risultati appaiono frammentari ed eterogenei. Un altro determinante di self-care di cui è riconosciuto il ruolo strategico nel percorso clinico assistenziale del paziente con DM è la *presenza del caregiver informale*, il quale ha un impatto significativo e positivo sugli esiti di salute di questi pazienti, in special modo, il sostegno del partner sano, essendo attivamente coinvolto nella gestione quotidiana della patologia cronica; nonostante questo, poco si sa sul vissuto della diade paziente-partner dalla diagnosi di DM. Infine, nonostante “la presenza di almeno una comorbidità” sia riconosciuta come determinante di self-care, non vi sono studi che approfondiscano questo ruolo per l'*obesità*, considerata spesso esclusivamente come fattore di rischio; ciò nonostante, la sua elevata prevalenza come patologia cronica e l'associazione con il DM, giustificano la coniazione del termine "Diabesity" (diabesità), ampiamente utilizzato in letteratura; ma, in questa popolazione il self-care e i suoi determinanti sono ancora poco descritti.

Obiettivo. L'obiettivo di questo progetto dottorale è stato descrivere la relazione tra i determinanti di livello individuale ed i comportamenti di Self-Care nei pazienti con Diabete Mellito. Nello specifico è stato (a) descritto come il genere modula i comportamenti di Self-Care negli adulti con diagnosi di Diabete Mellito, (b) è stato esplorato il vissuto della diade paziente-caregiver sano dalla diagnosi di Diabete Mellito, ed infine, (c) sono stati indagati i pattern dei determinanti sensibili alla Diabesity (Diabete e Obesità) in questa popolazione.

Metodi. Coerentemente con quanto già presente in letteratura, e con gli obiettivi fissati, sono stati scelti ed utilizzati diversi approcci alla ricerca. Inizialmente (a) sono state condotte due revisioni sistematiche della letteratura seguendo le “linee guida per il reporting di revisioni sistematiche e meta-analisi” (PRISMA

statement) e la flowchart di riferimento; successivamente (b) utilizzando l'Analisi Fenomenologica Interpretativa, è stato condotto uno studio qualitativo nel quale sono state intervistate (intervista semi strutturata) 9 diadi [paziente con DMT2 e caregiver sano]; infine, (c) è stata peromata un'analisi secondaria dei dati sociodemografici e clinici di uno studio multicentrico, crossezionale ed osservazionale, in cui 540 adulti con diagnosi di DMT2 sono stati arruolati tramite campionamento di convenienza.

Risultati. Dai primi due studi – revisioni sistematiche – emerge che sia le femmine che i maschi con DM devono migliorare il proprio self-care management; inoltre, in entrambe le popolazioni le femmine mostrano maggiori probabilità di eseguire un adeguato self-care monitoring (i.e. monitoraggio della glicemia); invece, per il self-care maintenance, le femmine appaiono più propense ad avere un regime alimentare adeguato mentre i maschi mostrano livelli più adeguati di attività fisica; infine, soprattutto nella popolazione con DMT2 le femmine mostrano maggiori probabilità di avere con compenso glicemico inadeguato e conseguenti complicanze diabetiche. Dall'Analisi Fenomenologica Interpretativa emergono tre temi principali che descrivono il vissuto della diade dalla diagnosi di DM: (A) “Evoluzione dei Sentimenti dalla diagnosi”, (B) “L'importanza delle Relazioni”, e (C) “Il percorso di Realizzazione”: il DMT2, e la sua gestione quotidiana, possono diventare la causa principale di conflitti e litigi all'interno della diade facendo affiorare i punti di criticità, oppure, se vengono attuate efficaci strategie di *coping* da parte di entrambi i membri della diade, può emergere la propensione al *caring* e favorire l'affezione. Infine, dalle analisi di confronto tra i dati di adulti con diabetes e adulti con DMT2 e BMI<30 kg/ m² è emerso che: i livelli di self-care maintenance e management sono significativamente inferiori nelle persone con diabetes (rispettivamente, $p < 0,001$ e $p = 0,025$); inoltre, in queste persone, il basso reddito (RR=3,27; $p=0,01$) e la presenza di neuropatia diabetica (RR=4,16; $p=0,03$) risultano fortemente associati ad un inadeguato self-care maintenance, mentre, un più alto livello di formazione (RR=0,45; $p=0,01$), la presenza di un caregiver familiare (RR=0,52; $p=0,04$) e l'uso dell'insulina come trattamento principale (RR=2,09; $p = 0,01$) risultano ridurre la probabilità di un self-care monitoring inadeguato; infine, le persone don diabetes mostrano una self-care self-efficacy significativamente inferiore rispetto agli adulti di confronto ($p = 0,025$).

Conclusioni. Una migliore comprensione dei determinanti di livello individuale del self-care nelle persone con DM può aiutare i professionisti a fornire un'assistenza sanitaria personalizzata, ed interventi educativi specifici per migliorare gli esiti di salute a lungo termine. È infatti necessario che vengano implementati interventi di educazione sanitaria che comprenda l'educazione alle attività di self-care che risultano maggiormente sfidanti nella patologia diabetica (i.e. *colloquio motivazionale*), tenendo però in considerazione le peculiarità legate al sesso. Inoltre, considerare il focus dell'assistenza la coppia (i.e., diade) paziente-partner sano può divenire un ulteriore leva strategica su cui puntare per migliorare gli esiti di salute della persona con DM, soprattutto nei casi in cui la compliance terapeutica è scarsa. Infine, sono fortemente



TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

**DOTTORATO DI RICERCA
IN SCIENZE INFERMIERISTICHE E SANITA' PUBBLICA**

necessari interventi per migliorare la self-care self-efficacy e i comportamenti di self-care delle persone con diabetes, tenendo conto dei determinanti sociali di salute in questa popolazione (i.e. *stigma*).